



PRENDERE o RICEVERE?

Quando si incontra Gesù nasce spontaneo il “grazie”,
perchè si scopre la cosa più importante della vita:
non ricevere una grazia o risolvere un guaio,
ma abbracciare il Signore della vita.
Questa è la cosa più importante della vita:
abbracciare il Signore della vita.
Il culmine del cammino di fede è vivere rendendo grazie.

Papa Francesco

Nella sua preghiera scrive:

Gesù, sono vivamente penetrata dal sentimento di gratitudine
che nutro per te, e vorrei saperti amare e ringraziare quanto meriti
per la grazia particolare del tuo amore.

ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET
eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.org
SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

PER PREGARE

Davanti all'Eucaristia

Gesù viene, è qui presente.

Andiamogli incontro, lebbrosi come siamo e gridiamo a Lui il nostro bisogno di essere guariti.

Egli ascolta il nostro grido e ci invita a metterci in cammino, credendo d'essere già stati esauditi.

Domandiamoci:

che cosa vuole dire per me oggi camminare in obbedienza alla Sua Parola? Quanto è presente in me la logica del 'prendere', invece che del 'ricevere'?

Volgiamo il nostro sguardo a Gesù.

Ringraziamolo a cuore pieno per il bene che continua a riversare nella nostra vita.

Riconosciamo che Lui ci ha liberati, con la sua passione e morte, dalla lebbra più profonda del peccato e adoriamolo, come nostro Signore e Salvatore.

Con Bartolomea

L'attitudine a ringraziare è molto presente in Bartolomea.

Al termine delle sue giornate annota:

Anche oggi ho grande motivo di ringraziare il Signore,
perchè mi ha aiutata in una maniera particolare.

IL TESTO

Luca 17, 11 - 19

Lungo il cammino verso Gerusalemme,

Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza,

e dissero ad alta voce: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!».

Appena li vide, Gesù disse loro:

«Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.

Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò:

«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

PER ENTRARE

Anche oggi, attraverso il suo Vangelo, Gesù vuole formarci un cuore più vero, più libero, più amante.

Per entrare, potrebbe essere buono farci una domanda: *nella mia vita quotidiana come sto di fronte ai segni dell'amore? Come sto di fronte ai segni di cura, di bene che ricevo?* Nelle nostre giornate ce ne sono moltissimi, grandi e piccoli. Tante volte sono così quotidiani, che li diamo per scontati, che non ce ne accorgiamo neppure. Teniamo sullo sfondo questa domanda. In qualche modo ci apre il cuore a ciò che questa Parola vuole fare nella nostra vita.

PER GUARDARE e MEDITARE

Lungo il cammino verso Gerusalemme

Luca costruisce il suo racconto evangelico come un grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme, il luogo della consegna piena di sé sulla croce. Lungo questo andare, Gesù incontra, parla, pone segni... Tutto fa parte di questo movimento verso il dono pieno e definitivo di sé, per amore dell'uomo.

Gesù attraversava la Samaria e la Galilea

La Samaria e la Galilea sembrano indicare qui, più che i luoghi geografici¹, le condizioni in cui spesso anche noi ci troviamo: la 'Samaria' di una religiosità un po' pasticciata, la 'Galilea' in cui c'è, disordinatamente, un po' di tutto.

¹ in tal caso avrebbe avuto più senso dire che attraversava la Galilea e la Samaria, per andare verso Gerusalemme

procede quando andiamo avanti equipaggiati di fiducia in Dio. La fede si fa strada attraverso passi umili e concreti, come umili e concreti furono il cammino dei lebbrosi e il bagno nel fiume Giordano di Naaman (cfr 2 Re 5,14-17). È così anche per noi: avanziamo nella fede con l'amore umile e concreto, con la pazienza quotidiana, invocando Gesù e andando avanti...

«Andavano» e «furono purificati», dice il Vangelo, sempre al plurale: la fede è anche camminare insieme, mai da soli. ...E' compito nostro prenderci cura di chi ha smesso di camminare, di chi ha perso la strada: siamo custodi dei fratelli lontani, tutti noi! Siamo intercessori per loro, siamo responsabili per loro, chiamati cioè a rispondere di loro, a prenderli a cuore. Vuoi crescere nella fede? Tu, che sei oggi qui, vuoi crescere nella fede? Prenditi cura di un fratello lontano, di una sorella lontana...

Il punto di arrivo non è la salute, non è lo stare bene, ma l'incontro con Gesù. La salvezza non è bere un bicchiere d'acqua per stare in forma, è andare alla sorgente, che è Gesù. Solo Lui libera dal male, e guarisce il cuore, solo l'incontro con Lui salva, rende la vita piena e bella. ..

Possiamo domandarci: noi che abbiamo fede, viviamo le giornate come un peso da subire o come una lode da offrire? Rimaniamo centrati su noi stessi in attesa di chiedere la prossima grazia o troviamo la nostra gioia nel rendere grazie? Quando ringraziamo, il Padre si commuove e riversa su di noi lo Spirito Santo. Ringraziare non è questione di cortesia, di galateo, è questione di fede. Un cuore che ringrazia rimane giovane. Dire: "Grazie, Signore" al risveglio, durante la giornata, prima di coricarsi è l'antidoto all'invecchiamento del cuore, perché il cuore invecchia e si abitua male. Così anche in famiglia, tra sposi: ricordarsi di dire grazie. Grazie è la parola più semplice e benefica.

Papa Francesco

Gesù attende gli altri nove che avevano cominciato a credere in Lui, e fra quei nove ci siamo anche noi. Gesù desidera che la nostra fede sia 'compiuta' e attende di poterci incontrare faccia a faccia, per salvare la nostra vita¹⁴

PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

Alcuni stralci da una omelia di Papa Francesco sul brano

(Quei lebbrosi) anche se la loro condizione li mette da parte, invocano Gesù, dice il Vangelo, «ad alta voce». Non si lasciano paralizzare dalle esclusioni degli uomini e gridano a Dio, che non esclude nessuno. Ecco come si accorciano le distanze, come ci si rialza dalla solitudine: non chiudendosi in se stessi e nei propri rimpianti, non pensando ai giudizi degli altri, ma invocando il Signore, perché il Signore ascolta il grido di chi è solo.

Come quei lebbrosi, anche noi abbiamo bisogno di guarigione, tutti. Abbiamo bisogno di essere risanati dalla sfiducia in noi stessi, nella vita, nel futuro; da molte paure; dai vizi di cui siamo schiavi; da tante chiusure, dipendenze e attaccamenti: al gioco, ai soldi, alla televisione, al cellulare, al giudizio degli altri. Il Signore libera e guarisce il cuore, se lo invociamo, se gli diciamo: "Signore, io credo che puoi risanarmi; guariscimi dalle mie chiusure, liberami dal male e dalla paura, Gesù"...

Vengono guariti andando a Gerusalemme, cioè mentre affrontano un cammino in salita. È nel cammino della vita che si viene purificati, un cammino che è spesso in salita, perché conduce verso l'alto. La fede richiede un cammino, un'uscita, fa miracoli se usciamo dalle nostre certezze accomodanti, se lasciamo i nostri porti rassicuranti, i nostri nidi confortevoli. La fede aumenta col dono e cresce col rischio. La fede

¹⁴ Questo desiderio di Gesù è ben evidente anche nella guarigione della donna emorroissa. Una volta guarita, Gesù la cerca, per poterla incontrare faccia a faccia e donarle salvezza cfr Lc 8, 46-48.

Il tempo del verbo – *attraversava* - sottolinea un'azione cominciata allora che ancora oggi continua.

Gesù attraversa le nostre Samarie e le nostre Galilee: attraversa la nostra religiosità sempre un po' idolatra, sempre un po' spuria e attraversa il nostro quotidiano disordinato.

Dieci lebbrosi

La lebbra è malattia pesantemente deturpante e, nel contesto ebraico, era immagine della malattia più profonda del peccato. Il lebbroso era un essere impuro, che assolutamente non poteva avvicinarsi agli altri, perché li contaminava, né tanto meno poteva avvicinarsi al tempio. Quindi una malattia segregante, che tagliava fuori dalla comunità degli uomini e dal rapporto con Dio.

Questi dieci lebbrosi sono immagine della nostra umanità², deturpata dal male, dove c'è esclusione, emarginazione, distanza.

Ma in questi dieci lebbrosi c'è quel granellino di fede di cui si parla nel vangelo di Luca qualche brano prima³. Essi vanno incontro a Gesù, perché credono che Gesù possa fare qualcosa per loro.

E' bello notare che qui due movimenti si incontrano: Gesù che *entra* nel villaggio e i dieci lebbrosi che gli *vengono incontro*. Due movimenti che ci parlano del suo venire e del nostro andare a Lui.

Gesù

Quei dieci si fermano a distanza, perché la legge dice che non si possono avvicinare⁴, e gridano ad alta voce: *Gesù, maestro, abbi pietà di noi*.

² Dieci, nella simbologia biblica del numero, dieci è immagine dell'umano.

³ Cfr Lc 17,6

⁴ In Mc 1,40 troviamo un lebbroso che osa e si avvicina a Gesù, tanto che Lui lo potrà, stendendo la sua mano, toccare

Poche volte nel Vangelo Gesù è chiamato per nome. In Luca sono i lebbrosi, il cieco e il ladro sulla croce a chiamarlo così.

Nella distanza, quel nome è una espressione di vicinanza fiduciosa.

Questi lebbrosi hanno il coraggio di gridare il loro bisogno a Gesù.

E' questo il livello fondamentale della fede: avere il coraggio di gridare a Gesù.

Appena li vide

Quando noi gridiamo il bisogno nostro o di altri che amiamo, sempre Dio lo ascolta, e subito, anche se non sembra.

Come vediamo nei primi capitoli dell'Esodo: il popolo di Israele grida a Dio nella sua schiavitù e Dio ascolta il suo grido. I figli di Giacobbe, schiavi, vedranno gli effetti di questo ascolto solo molti anni dopo, ma Dio comincia subito a rispondere, salvando quel bambino - Mosè - che poi chiamerà a portare fuori il suo popolo dalla schiavitù.

L'abbiamo forse già sperimentato qualche volta nella vita: gridare a Dio e avere l'impressione che Dio non ascolti, perché non succede niente. Poi passano gli anni, e, a distanza di tempo, si vedono cose che tu dici: "ma guarda, Dio aveva davvero ascoltato!"

Dio risponde subito, ma dentro il tempo della libertà degli uomini, dentro il tempo che la storia esige⁵.

A me viene sempre in mente il funerale di Aldo Moro. In quell'occasione, Paolo VI fece una preghiera che mi colpì molto, nella quale diceva: *Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro*⁶

⁵ Cfr 2 Pt 3,9 Dio non ritarda nell'adempiere le sue promesse, come taluni tra voi credono, ma usa pazienza con voi, non volendo che alcuno perisca

Tutto sommato è ancora una religione in cui Dio è un po' funzionale ai miei bisogni. Il compimento della fede è invece un amore pieno di gratitudine, che fa girare lo sguardo, il cuore e i passi verso Lui.

Così può venire il giorno che la salute, o quella cosa bella non c'è più... Ne ho goduto, ma il cuore poggia su Te e niente da te potrà separarmi. E' tutta un'altra dinamica di vita.

Alzati, cammina, la tua fede ti ha salvato

Gli altri furono purificati, ma quest'uomo è *salvo*, la sua vita entra in una dimensione diversa, salvata.

Gridare e credere alla potenza della sua Parola ci guarisce! Se abbiamo un granellino di fede e gridiamo a Lui e ci muoviamo sulla sua Parola, la nostra umanità si risana.

Ma se torniamo a Lui con gratitudine, se entriamo in rapporto d'amore grato con Lui, succede qualcosa di nuovo: siamo introdotti in una vita nuova e in essa possiamo camminare¹³

Cammina in questa vita nuova! Vita di comunione, vita di amore con Gesù e, in Lui, con il Padre e con i fratelli.

La tua vita è salvata, perché ti sei girato e hai scoperto non solo che qualcuno ti ha aiutato, ma hai scoperto il Signore, il Salvatore

Questo è ciò che Gesù ci consegna oggi. Una strada: imparare a gridare, imparare a credere che siamo ascoltati nel nostro grido e obbedire alla sua parola: andare, obbedire, anche se non vediamo, perché così la sua parola si fa. E poi girarci, tornare a Lui. Così entriamo in una dinamica nuova, di comunione.

Gli altri nove

¹³ Cfr Rom 6,4

Quante cose prendo nella vita, quante cose prendo da Dio e da te. Ma tu, poi, conti? Mi prepari da mangiare, mi saluti tutti i giorni, ti ritrovo a casa, mi dedichi il tuo tempo.... Io mi prendo tutto questo. Ma torno a te? Alzo gli occhi e dico grazie? Grazie che ci sei? Perché tutti questi segni mi parlano di te, del tuo amore.

Ecco il senso della domanda con cui abbiamo cominciato: come sto di fronte ai segni dell'amore che ricevo? Prendo o ricevo e amo, piena/o di gratitudine?

Anche nella fede noi prendiamo molto, quanto riceviamo tutti i giorni da Lui! Quanto ci è dato anche nei Sacramenti! E molte volte non lo vediamo, non lo notiamo. Quando torniamo a Lui con gratitudine?

Uno solo... straniero

Quello che è paradossale è che è un *samaritano* a tornare, uno di quelli che i Giudei guardavano come 'eretico'.

E Gesù lo sottolinea. Come a dirci: occhio che tu, che sei più abituato a stare in casa mia, tu, che sei più di casa, corri di più il rischio di prendere i molti doni che ti faccio e non alzare gli occhi a me, non tornare a me.

Viene alla mente la donna peccatrice - prostituta del paese - e Simone, il fariseo¹². Gesù dice a Simone: questa donna, peccatrice, ha peccato molto, però ha saputo vedere l'amore che ho per lei e adesso è qui, davanti a me, e mi ha lavato i piedi, me li ha baciati...

Tu, invece... In fondo hai sempre pensato che se avevi del bene ti spettava...e non mi hai lavato i piedi, non me li hai baciati...

Io, a che cosa attacco il cuore? ai doni di Dio?

¹² Cfr Lc 7

Dio sembrava davvero non aver ascoltato quel grido. Era l'anno 1978.

Nel maggio del '91, un giovane detenuto appartenente alle brigate rosse, fece una testimonianza ai giovani del nostro convegno di Lovere. Egli ci disse come, dalla morte di Aldo Moro qualcosa della loro sicurezza di essere nel giusto si incrinò in loro, uomini delle brigate rosse, ormai detenuti nelle carceri. Succesero, piano piano, una serie di fatti che li portarono a ripensare le loro scelte (tra questi la vicinanza del Cappellano e del fratello sacerdote di Vittorio Bachelet, assassinato dalle BR nel 1980⁷). Il 13 giugno del 1984 le Brigate rosse consegnarono le loro armi in Arcivescovado, al Cardinal Martini, in segno della volontà di abbandonare la lotta armata.

Ascoltando questa testimonianza ho ripensato al grido di Paolo VI che sembrava essere stato inascoltato.

Dio ascoltò quel grido e, attraverso i suoi strumenti, cominciò ad operare, e noi vediamo anni dopo il frutto dell'agire di Dio. Dio opera dentro il cuore degli uomini che stanno in ascolto di Lui e, attraverso questi, arriva anche a toccare i cuori chiusi nel male.

Dio comincia a lavorare e tu non lo vedi. Lo vedrai anni dopo...ma Dio comincia subito.

Andate a presentarvi ai sacerdoti

Diversamente da quanto avviene in altre occasioni, Gesù non dice subito: sii guarito, ma ordina a quei lebbrosi di andare a presentarsi ai sacerdoti.

⁶ Ecco il testo: "Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere...il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce. E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo Uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui. 13.5.1978

⁷ Interessante testimonianza è, al proposito, il suo libro: Adolfo Bachelet, Tornate ad essere uomini

Colui che guariva dalla lebbra, doveva presentarsi al sacerdote del tempio e certificare così il suo stato di buona salute, per poter tornare a casa, essere riammesso nel villaggio.

Gesù è come se dicesse a quegli uomini ancora pieni di lebbra: 'siete guariti! andate dal sacerdote, che lo accerti'.

Lì, sul momento, non succede niente, non vedono alcun miracolo, nessun 'effetto speciale', ma si mettono in movimento e salgono verso Gerusalemme. Era proibito ai lebbrosi salire verso il tempio, ma loro, senza ancora aver visto, credono alla parola di Gesù, fanno come se fossero già guariti e, mettendosi in cammino, mentre andavano, furono purificati.

Questi dieci lebbrosi, per quanto fossero malconci, hanno un altro livello di fede importante: credono alla parola di Gesù prima di vederla nei suoi effetti.

Gesù ci dice: *Vi sarà fatto secondo la vostra fede*⁸. E' questo credere che rende possibile il miracolo⁹.

Possiamo essere dei lebbrosi, possiamo essere con le nostre confusioni e i nostri disordini, ma se crediamo alla sua Parola prima ancora di vedere, veniamo guariti

Uno di loro vedendosi guarito tornò indietro

Immaginiamoci la scena. Mentre vanno, quegli uomini si accorgono di essere guariti. Devono aver pensato: "Ma veramente?!? Ora posso tornare a casa, rivedere i miei figli, riprendere il lavoro..." Insomma, se stavano salendo, a quel punto corrono! Non vedono l'ora di andare dal sacerdote, avere la certificazione e riprendere la vita, guariti!

Nove così, uno no. I nove: "sono guarito, adesso faccio questo, quello, ecc..." Quell'uno, invece, ha un altro pensiero: "Lui mi ha guarito!" Si gira e torna da Gesù.

Questa è una fede compiuta.

⁸ Mt 9,29

⁹ La stessa cosa avviene nelle nozze di Cana: Gv 2

Gli altri nove prendono e vanno. Contentissimi di quello che hanno ricevuto, tutti presi dalla loro salute ritrovata. Lui, invece, vede e si gira, si 'con-verte', torna a Gesù¹⁰. Quest'uomo ama!

Gli altri prendono, quest'uomo riceve.

Tra *prendere* e *ricevere* c'è differenza: tu mi fai un bel regalo (ad esempio un gioiello) che io avevo desiderato...e io prendo e sono tutta presa dalla cosa, e sono presa da me, che con quel gioiello sono bellissima.

Quando ricevo, invece: dalla cosa, che mi sorprende, alzo gli occhi a te e ti do un bacio. *Grazie, perché questo è il segno del tuo amore.*

Dalla cosa a te. Dal dono al donatore. Questo è il compimento della fede.

Quest'uno solo ama, perché dal segno torna a Gesù: gli corre incontro, grida la sua lode e si prostra ai suoi piedi¹¹. In Lui non vede più solo il Maestro, ma il suo Signore e Salvatore.

E' bello quando gridiamo! E' bello quando crediamo alla potenza della sua Parola e per la sua Parola ci mettiamo in movimento. Ma che bellezza il giorno in cui questa fede diventa amore. Mi giro verso di te e ti scopro il Signore della mia vita! Tu ami la mia vita!

Occorre passare dai doni di Dio al Dio dei doni.

Noi, a che cosa siamo attaccati? Ai doni di Dio - che certamente sono una cosa bella, che il Signore ci ha dato - o al Dio dei doni?

Amore è: dal segno, dal dono, alzare lo sguardo a Lui. Tante volte noi siamo nella logica del 'take away': prendo e me ne vado; prendo e mi interessa quello che ho preso, mi interessa la salute che mi ha dato, le cose che ricevo...

¹⁰ E il verbo è lo stesso della Maddalena che nel giardino della resurrezione, si voltò verso Gesù cfr Gv 20,16.

¹¹ come le donne davanti a Gesù Risorto, riconosciuto Signore cfr Mt 28,9